

24 maggio 2004

incontro con gli studenti

tema: DON GNOCCHI: UN PRETE, UN ALPINO, UN...SANTO!

3^a B Ilaria Catozzi

Pensare che una sola persona sia riuscita ad aiutarne tante, a cambiare la loro vita, o quanto meno a provarci; e pensare che con altrettanta facilità la guerra sia riuscita a distruggerla, la vita... fa ribrezzo. L'unica cosa che mi dispiace è che Don Gnocchi non sia ancora diventato santo, perché se un uomo che ha realizzato tante azioni buone e costruttive, non è degno di portare questo nome, allora non so chi ne sarebbe meritevole.

Una persona come Don Carlo che negli anni '50 è riuscito a guardare non oltre il suo naso, ma oltre tutto se stesso, oltre la legge, oltre la mentalità corrente, penso che sia ammirevole se non di più. Egli è partito con un proposito ed è diventato dieci volte migliore, è riuscito ad aiutare i soldati chiamati al fronte russo che senza di lui sarebbero morti non di freddo, di fame e di sete, ma per la disperazione di essere in guerra, per la sofferenza di non poter forse rivedere mai più la famiglia, per la consapevolezza di dover morire soli, abbattuti insieme ad altri soldati sull'immensa distesa di ghiaccio russa, come cadono le foglie degli alberi. Don Carlo è stato un soldato, non un soldato che uccide ma un soldato che come tale aiuta i compagni, li conforta, li convince che la vita non è quella che stanno vivendo, che la guerra non è vita ma miseri, dolore e che come tutte le cose prima o poi finirà. Forse con la morte o forse con la gioia del ritorno, ma sempre condividendo il dolore con gli altri, facendoli partecipi di se stessi, affinché nessuno sia solo. E' così che Don Gnocchi è stato un soldato, un soldato di Dio chiamato ad aiutare gli altri perché il dolore dell'anima è peggiore dei mali fisici, le fratture psicologiche sono quelle che distruggono le persone ed è stato questo il primo obiettivo del "Padre dei mutilatini": alleviare il dolore inteso non come punizione di Dio, ma come la fortuna, che è toccata ad alcuni più che ad altri, di essere partecipi della sofferenza di Cristo e di rendere gli altri partecipi del proprio dolore.

"La condivisione rende

il dolore felicità,

la vita gioia e

la morte redenzione.

Come i soldati cadono

sul niente

così la vita nasce

dal Tutto."

Da parte mia non spero che il dolore nel mondo cessi di esistere poiché sarebbe come chiedere di diventare immortali, chiedo soltanto che nel mondo ci siano persone come Don Gnocchi, capaci di rendere immortale l'amore verso il prossimo.